

Giornale di Sicilia 5 Maggio 2010

A Cruillas si spezza il muro dell'omertà.

Commerciante parla, preso estorsore.

Prima i furti, poi le richieste di pizzo, ma il commerciante di Cruillas non si è piegato alla legge del racket ed ha denunciato l'estorsore. Nel giro di un mese gli agenti della squadra mobile, coordinati dal pm Marcello Viola, hanno concluso le indagini e in cella è finito un incensurato, Giovanni Di Stefano, 23 anni, disoccupato (abita in via Schubert sempre a Cruillas), risponde di tentata estorsione, aggravata dal favoreggiamento a Cosa nostra. Si tratta di un fermo che deve ancora essere convalidato dal giudice, a carico dell'indagato ci sono le immagini riprese dalle telecamere installate nel negozio e le dichiarazioni della vittima del pizzo.

Si spezza dunque il muro dell'omertà anche nelle borgate palermitane, feudo della criminalità organizzata e teatro di mille affari illeciti, dallo spaccio di droga, ai furti alle rapine. Eppure il commerciante, assistito dai legali di Addiopizzo, ha deciso di dire basta e lo scorso mese ha contattato la polizia. Ha raccontato di avere ricevuto le visite di un giovane che con modi inequivocabili gli ha chiesto del denaro. Ha ripetuto la formula standard, «bisogna mantenere le famiglie dei carcerati» ed ha fatto capire di avere le spalle coperte. «Mi mandano gli amici di Cruillas», ha detto al titolare del negozio, al quale ha intimato di consegnare 2000 euro a Pasqua e 2000 il prossimo Natale. Proprio la scadenza più lontana, quella del prossimo dicembre, ha messo in allarme gli investigatori. L'estorsore aveva intenzione di «regolarizzare» la richiesta di pizzo, rendendo succube per sempre il titolare del negozio, un piano che noti può essere escogitato da un manovale del crimine o peggio da un impostore interessato ad incassare il denaro al più presto. La prospettiva era invece quella di inserire il commerciante nella lista della cosca, facendolo diventare una fonte preziosa di liquidità. E così, oltre alla ripetute richieste di denaro, sono scattate altre forme di pressione. Ad esempio degli strani furti in negozio, guarda caso messi a segno sempre a ridosso delle visite di Di Stefano.

Gli investigatori della sezione criminalità organizzata della squadra mobile hanno acquisito le immagini riprese nel negozio, durante le quali si vedrebbe il giovane in attesa di parlare con il commerciante. Poi sono partiti gli appostamenti e lunedì pomeriggio il giovane è tornato alla carica. E' entrato nel negozio ma questa volta nei paraggi c'erano i poliziotti in borghese che lo hanno fermato non appena ha lasciato l'esercizio commerciale. Oltre alle immagini delle telecamere, c'è stato anche il riconoscimento della vittima della tentata estorsione e Di Stefano è finito in cella di sicurezza.

Di Stefano in passato non ha avuto grane con la giustizia e adesso la mobile sta

cercando di ricostruire amicizie e frequentazioni. Secondo l'accusa, l'estorsore si è mosso dietro precise indicazioni di qualcuno, i capoccia della borgata lo hanno mandato dal commerciante, facendogli assumere i rischi del taglieggiamento. Gli ultimi pentiti come Manuel Pasta e Giuseppe Di Maio hanno detto che le estorsioni, seppure necessarie per Cosa nostra, sono considerate ormai pericolose, i mafiosi temono di essere denunciati. E per questo scelgono i giovani come Di Stefano per incassare il denaro. Devono farsi le ossa e salire i gradini dell'organizzazione.

«La vittima ha maturato la scelta di denunciare anche grazie all'aiuto e all'assistenza di Addiopizzo e Libero Futuro - scrivono in una nota le due associazioni -. L'imprenditore infatti è stato accompagnato dalle associazioni alla squadra mobile di Palermo che ha raccolto la denuncia e avviato subito le indagini. Il numero degli imprenditori che denunciano e collaborano è in aumento e per tale ragione Libero Futuro e Addiopizzo esprimono soddisfazione per i segnali di cambiamento».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS